



RASSEGNA STAMPA V Congresso 2018

SOLE 24 ORE

CONGRESSO UNCAT

Una riforma in 22 mosse verso il «giusto processo tributario»

Una riforma in 22 mosse per arrivare al «giusto processo tributario conforme ai principi costituzionali». È la proposta che arriva dal congresso dell'Uncat (Unione camere avvocati tributaristi) apertosi ieri al Palazzo Stelline di Milano e che si concluderà oggi. Dal sistema tributario generale al vero e proprio processo tributario, la riforma targata Uncat spazia su tutto il fronte di un settore strategico per lo Stato e per i suoi bilanci ma ancora ancillare per l'organizzazione e spesso - fanno notare i legali - per i diritti della difesa.

La lista delle proposte parte quindi dal Testo unico dell'accertamento passando per il contraddittorio preventivo elevato a regola, dal vuoto normativo sull'autotutela della Pa alla prescrizione (e al diritto ai rimborsi) fino alla disciplina specifica

per la riscossione (e quindi l'oggetto dell'esecuzione, gli interessi di mora e l'aggio).

Ancora più profonde le proposte sul processo tributario, che partono dalla conferma dello *status* di giurisdizione speciale, articolata in Tribunali e Corti d'appello tributarie - che si staccano dal Mef per agganciarsi alla presidenza del Consiglio - si fondano su una magistratura professionale selezionata per concorso, contemplano anche il giudice di pace tributario (fino a 5 mila euro di valore), per arrivare alla difesa tecnica tributaria (con avvocati, e commercialisti ed esperti contabili della Sezione A).

Quanto alla procedura, regime delle prove allineato al processo civile oltre alla revisione del doppio binario tributario/penale.

—A.Gal.

SISTEMA E GIURISDIZIONE

La proposta degli avvocati tocca sia il diritto sostanziale - partendo dal Testo unico accertamento - sia quello processuale

CONGRESSO DEI TRIBUTARISTI

**Damascelli Uncat:
 «Rendiamo più equo il rapporto con il fisco»**



**PAOLO DAMASCELLI
 PRESIDENTE UINCAT**

GIULIA MERLO

Comincia oggi, a Milano, il V congresso nazionale dell'Unione Nazionale delle Camere degli Avvocati Tributaristi. Ad aprire i lavori, la relazione introduttiva del presidente, Antonio Damascelli: «L'obiettivo del

«IL TEMA DELL'AVVOCATO IN COSTITUZIONE HA UN ENORME VALORE SUL PIANO ETICO. CONDIVIDIAMO IN PIENO LA SCELTA DI QUESTA SFIDA, DA PARTE DEL CNE, PER IL CONGRESSO DI CATANIA»

congresso è avanzare proposte concrete di intervento legislativo», ha spiegato. Quanto al piano ordinamentale, «riteniamo che vadano modificate alcune disposizioni in materia di accertamento, prevedendo l'unificazione dei testi unici validi per le imposte dirette e indirette e Iva». Quanto al procedimento, invece, «il contraddittorio tra fisco e contribuente deve diventare fisiologico e avvenire non solo la fase successiva alla notifica degli atti, ma anche quella precedente». Non solo, è necessario anche un potenziamento degli strumenti deflattivi del contenzioso in tutti i gradi del proces-

so, compreso il ricorso di Cassazione. Gli Avvocati tributaristi, dunque, puntano a individuare proposte concrete per rendere più paritario il rapporto fisco-contribuente, in un quadro che possa garantire allo Stato la corretta corresponsione dei tributi dovuti e tutelare i cittadini da norme e prassi ingiustificatamente vessatorie. In vista, invece, del congresso Nazionale Forense di Catania, Damascelli ha sottolineato come il tema dell'avvocato in costituzione abbia «enorme valore sul piano etico e di giustizia. Noi siamo i depositari delle tutele del cittadino. Come fiscalisti, ad esempio, abbiamo una responsabilità trasversale, nel tutelare plurimi valori riconosciuti dalla Costituzione».

Per questo, «L'Uncat vibra all'unisono con il Cnf, condividendo in pieno la scelta di un tema congressuale di così alto significato». Quanto ai lavori del Congresso Uncat, nella giornata di oggi interverrà Antonio Leone, presidente del Consiglio di Presidenza della Giustizia tributaria. Domani, invece, si alterneranno Giovanni Currò (Commissione Finanze della Camera), Fiorenzo Siranni (direttore della Giustizia tributaria del Mef), il direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate, Cinzia Romagnolo e il colonnello Vito Giordano del Nucleo di Polizia tributaria di Milano.

A MILANO IL V CONGRESSO ORDINARIO DELL'UNIONE NAZIONALE CAMERE AVVOCATI TRIBUTARISTI

Processo tributario, contraddittorio preventivo esteso

Estensione del contraddittorio preventivo, revisione del principio del doppio giudizio tributario e penale, soppressione delle attuali Ctp e Ctr, sostituite da Tribunali tributari presso ciascun capoluogo di provincia e Corti d'appello in ogni capoluogo di regione. Sono solo alcune delle soluzioni prospettate dall'Unione nazionale camere avvocati tributaristi (Unecat) in apertura del V Congresso ordinario, al via ieri a Milano. Una due giorni dedicata all'analisi e all'approfondimento di tematiche normative concrete, funzionali a migliorare il sistema processuale e ordinamentale tributario. «Il nostro Paese ha bisogno di ricomporre il rapporto Fisco-contribuente e di una rivisitazione del sistema tributario improntato alla certezza, semplificazione, sistematicità e giustizia», ha detto **Angela Monti**, presidente della camera degli avvocati tributaristi della provincia di Milano, in apertura del convegno. «Riguardo agli annunci di questi giorni sull'assetto che la Manovra avrà, riteniamo che la pace fiscale di cui si discute abbia le sue ragioni in motivi di bilancio statale più che di semplificazione

del rapporto tra fisco e contribuenti. In altra direzione vanno invece altre misure, alcune delle quali sono in effetti prese in considerazione dal governo, più orientate positivamente a creare, a regime, un rapporto di confronto costante tra fisco e contribuente», ha proseguito, poi, **Antonio Damascelli**, presidente Unecat. «Se l'obiettivo del Fisco è far pagare il contribuente in base alla effettiva ricchezza, tutto il rapporto fiscale, dall'accertamento fino al contenzioso, dovrà conformarsi a questa finalità. Questo significa che auspichiamo il rafforzamento dell'istituto dell'autotutela e del contraddittorio effettivo e permanente che miri a risolvere in fase preventiva la querelle fiscale, e in caso di contenzioso l'istituzione dello strumento della conciliazione in Cassazione. Anche in queste misure si sostanzia l'equità di un sistema che deve perdere quella connotazione vessatoria che spesso i contribuenti avvertono», ha concluso Damascelli.

Dunque, un sistema tributario equo e progressivo, secondo i dettami della Costituzione, improntato su una minor discrezionalità nei rapporti

tra Fisco e contribuente e che con le necessarie semplificazioni garantisca il giusto processo, auspicano gli avvocati. «Vogliamo essere pars construens del dibattito poiché riteniamo che le criticità e le aporie in generale del Fisco, a cominciare da quelle ordinamentali, siano soprattutto di funzionamento e non solo di struttura, siano non solo consustanziali al sistema tributario ma anche di gestione del tributo», prosegue Damascelli. Nel corso della giornata inaugurale del Congresso è intervenuto anche **Antonio Leone**, neopresidente dell'Organo di autogoverno della giustizia tributaria (si veda *ItaliaOggi* del 19/9/2018), che ha riaffermato l'importanza dell'imparzialità e terzietà della giurisdizione fiscale: «Un ineludibile obiettivo da raggiungere», ha detto, «è quello di condurre l'organo di autogoverno a una reale indipendenza, sia sostanziale che formale. Per questo è necessario intervenire sullo status giuridico ed economico che va adeguato a quello di altre magistrature speciali».

Vincenzo Morona

© Riproduzione riservata



Antonio Damascelli

L'INTERVENTO

Riforma cercasi per ristabilire la certezza del diritto
Non si può procedere solo per «precedenti»

Per il processo tributario servono giudici terzi e professionali

Antonio Damascelli

L'articolo del presidente emerito della Corte costituzionale Franco Gallo sulla giustizia tributaria, pubblicato sul «Sole» il 23 giugno scorso, offre una chiave di lettura critica delle ragioni giustificative della primazia della parte pubblica in nome della specificità della giurisdizione tributaria e propone soluzioni concrete per ristabilire l'equilibrio della parità delle armi nell'ottica del giusto processo.

L'analisi e le terapie suggerite trovano il pieno consenso dell'Unicat, la quale in più occasioni ed anche in contesti istituzionali ha evidenziato come gli attuali componenti delle Commissioni tributarie di merito siano privi dei requisiti di terzietà, indipendenza e professionalità e ha affermato alcune priorità di cui il legislatore deve farsi carico:

- esercizio della giurisdizione tributaria da parte di giudici assegnati a tempo pieno;
- reclutamento dei giudici mediante pubblico concorso ed adeguato riconoscimento economico;
- passaggio delle Commissioni dal Mef alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Le ragioni di opportunità sono abbastanza evidenti e militano a favore di entrambe le parti del processo, le quali hanno un interesse non diverso da quello che il cittadino ha di fronte alle altre giurisdizioni, affinché il giudice naturale sia un organo terzo e professionale. Qualità non assicurate nella giurisdizione tributaria.

L'intervento riformatore in senso organico del legislatore si impone ai

fini della certezza del diritto: le modifiche succedutesi dall'entrata in vigore della legge processuale tributaria sono state opera della Corte costituzionale o della Cassazione. Ma questi interventi, lungi dal garantire la stabilità delle decisioni, creano un diritto giurisprudenziale che diventa assai pericoloso e fuorviante. È, infatti, diffuso il ricorso all'utilizzo delle massime di giurisprudenza nell'atto impositivo. L'utilizzo della massima presuppone l'identità del precedente, vale a dire la perfetta coincidenza del caso concreto deciso in precedenza con quello oggetto della decisione attuale.

Poiché, spesso, la forbice tra la massima e la motivazione della sentenza è ampia, la regola dell'attenersi a quanto deciso diventa fuorviante se incorrettamente applicata. Di qui l'accentuarsi dei gradi del processo fino all'ingolfamento della cancelleria della Corte suprema. Per queste ragioni non si può non convenire che alla costituzionalizzazione del giusto processo siano consustanziali le tre regole del contraddittorio, della parità delle armi e della terzietà del giudice. La tutela differenziata si dimostra antistorica e la sua rivendicazione costituirebbe sul piano culturale il ritorno all'ancien regime, ad una concezione del tributo riconducibile al potere del sovrano-persona, che sarebbe stata spazzata via dalla nuova cultura illuministica circa il ruolo delle imposte all'interno dell'organizzazione sociale, funzionali all'erogazione dei pubblici servizi.

Presidente Unione nazionale
delle Camere degli avvocati tributaristi

UNCAAT
UNIONE NAZIONALE CAMERE AVVOCATI TRIBUTARISTI